

Personaggi

Trionfo o patibolo: il bivio di Napoleone, eroe-canaglia

Luigi Mascilli Migliorini

Eroi/canaglie: splendido ossimoro quello scelto dalla sesta edizione del Festival della storia, che si è concluso ieri, per alludere, nella radicale impossibilità di sciogliere quel connubio reciprocamente ostile, alla trionfale ambiguità, appunto, della storia. Il grande uomo che non sopravvive al giudizio del proprio cameriere, il trono che altro non è che un pezzo di legno rivestito di stoffa preziosa, la storia scritta dai vincitori: le mille forme del ridimensionamento dell'immaginario eroico trovano la loro invalicabile frontiera nel cavallo sul quale Hegel vede passare Napoleone per le vie di Iena.

Già, il cavallo di Napoleone: lo spirito del mondo che secondo il

maestro dell'idealismo ottocentesco si incarna - solo per un attimo, o per meglio dire solo per un momento storico determinato - in un uomo e nella sua azione. È la comprensione del mondo, nelle sue

grandezze e nelle sue miserie, che in un'esistenza umana trova la sua espressione necessariamente equivoca: il double face dell'eroe-canaglia (trattino di congiunzione, non di opposizione). Al di là del bene e del male avrebbe detto Nietzsche, anche lui maledettamente intrighato da Napoleone. *Tout comprendre c'est tout pardonner*, gli avrebbe replicato con più prudenza un moralista francese del tempo in cui non c'era la Rivoluzione e tutti quegli eccessi, eroici e canaglieschi, che affliggono poi la contemporaneità erano ancora di là da venire. Che questo fosse il periglioso

destino degli uomini, soprattutto degli uomini di qualche ingegno e di molta ambizione, nati dopo la Rivoluzione lo sapeva ovviamente bene Napoleone. Alla vigilia del colpo di Stato che doveva assicurargli il potere supremo nella disordinata Francia del Direttorio indica al suo fedele segretario Bourrienne il classico crocevia dell'eroe-canaglia: «Domani o saremo in trionfo o saremo al patibolo». Ed è facile immaginare quante volte questo

crocevia gli si sia nuovamente aperto davanti.

Irritarsi di tutto questo sarebbe stato sciocco, non sarebbe stato all'altezza di un eroe-canaglia, di un autentico rappresentante dello spirito ambiguo del mondo. E, infatti, Napoleone non lo fa quasi mai, neppure quando i suoi nemici, soprattutto gli Inglesi, comincia-

no a diffondere quelle maliziose caricature in cui lo si dipinge da avido e astuto predatore di popoli, inaugurando la «leggenda nera» dell'orco imperiale.

Mentre - come si sa - il secolo romantico da Stendhal a Hugo fa di Napoleone il vessillo di una generazione inquieta, circolano libelli certamente meno raffinati (anche se uno di questi porta la firma di Walter Scott) che parlano di massacrati, di assassini, di amori incestuosi. Leggenda aurea e leggenda nera dividono l'opinione pubblica europea per tutto l'Ottocento e paiono placarsi solo alla fine del secolo sotto la penna di Tolstoj. Gli ingranaggi dell'orologio della storia che si muovono impercettibilmen-

te nelle pagine di *Guerra e pace* macinano anche la breve vita di Napoleone, riducono la sua grandezza e

la sua ribalderia ad un accidente piccolo, quasi insignificante nello spazio di un quadrante in cui il tempo batte con più studiata lentezza.

Ma è piuttosto il capolavoro di Tolstoj a farsi breve istante di sospensione in cui tutto il bene e tutto il male che l'uomo può compiere vengono sottomessi allo sguardo, misericordioso e implacabile allo stesso modo, dell'eterno. Poi col Novecento si ricomincia: le grottesche icone di questo secolo - Mussolini, Hitler, Stalin - forniscono nuovo, ma adulterato alimento alle fortune dell'eroe-canaglia (ma stavolta il trattino oppone, non congiunge). Fino ai nostri giorni, quando nelle vignette dei giornali Napoleone presta il suo cappello e il suo cavallo ora a Berlusconi, ora a Sarkozy. E torna alla mente l'adagio di Marx, della storia che si ripete prima come tragedia, poi come farsa, pensando ad un tempo, oggi, che non sopporta la grandezza dell'ossimoro e sforna mediocri eroi e ancor più mediocri canaglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ossimori
Contraddizioni
di un uomo
comunque
grande
messe a fuoco
al Festival
della Storia



Porcellane Statuette napoleoniche alla mostra «Eroi fragili» di Dresda

